
Cinema: chiuso x ferie ?



D'Autore

FONDAZIONE
APULIA FILM
COMMISSION

Fondazione Apulia Film Commission

PRESIDENTE: Antonella Gaeta.

VICEPRESIDENTE: Luigi De Luca.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE:
Enrico Ciccarelli, Giovanni Refolo,
Giandomenico Vaccari.

REVISORI DEI CONTI: Aurora De Falco,
Sebastiano Di Bari, Giuseppe Tanisi.

Staff Circuito D'Autore

DIRETTORE ARTISTICO: Angelo Ceglie.

PROJECT MANAGER: Serge D'Oria.

ASSISTENTE PROJECT MANAGER: Valeria Corvino.

ASSISTENTE DIREZIONE ARTISTICA: Toni Cavalluzzi.

UFFICIO STAMPA: Francesca Limongelli.

PR, COMUNICAZIONE E COORDINAMENTO EDITORIALE:
Mariapaola Spinelli.

PROGETTO DIDATTICA/WEB CONTENT: Sara Valente.

STAFF APULIA FILM COMMISSION: Paola Albanese,
Dina Allegretti, Alessandra Aprea, Daniele Basilio,
Dora de Carlo, Rocco Colangelo, Roberto Corciulo,
Raffaella Delvecchio, Maria Laurora, Antonella Lopopolo,
Massimo Modugno, Nicola Morisco, Andreina De Nicolò,
Costantino Paciolla, Virginia Panzera, Antonio Parente,
Luca Pellicani, Cristina Piscitelli, Luciano Schito,
Fabrizio Stagnani, Lucia Stifani, Daniela Tonti,
Cinzia Zagaria.

D'Autore è il progetto della **Fondazione Apulia Film Commission** che valorizza le sale cinematografiche di qualità attraverso la creazione di un circuito che coinvolge l'intero territorio regionale. Il progetto si avvale del finanziamento del **P.O. Fesr Puglia 2007-13, Asse IV, linea d'intervento 4.3, azione 4.3.1.**

L'acronimo sta per **Programma Operativo Fondi Europei Sviluppo Regionale** il cui fine è quello di contribuire alla crescita strutturale delle regioni con l'intento di consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea colmando gli squilibri interregionali.

Il Programma assume in particolare l'obiettivo specifico, perseguito attraverso l'**Asse IV** per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.

La Puglia è diventata in questi anni una tra le regioni italiane in grado di usare al meglio i fondi strutturali per la cultura, sviluppando le condizioni per la crescita delle industrie culturali e creative. Il lavoro di Apulia Film Commission si colloca all'interno di questa strategia regionale di sviluppo europeo e D'Autore è uno dei progetti più innovativi, unico esempio di un circuito regionale di cinema di qualità in Italia.

Giunto al secondo biennio di attività D'Autore supporta, con un cofinanziamento massimo di 36,000 euro annuali a sala, una programmazione di qualità nei cinema selezionati attraverso una procedura di evidenza pubblica.

L'obiettivo del progetto è di diversificare e ampliare la qualità dell'offerta culturale attraverso una gestione innovativa e mirata delle sale cinematografiche, incrementando il flusso dei visitatori con una selezione composta da almeno il 51% di film italiani ed europei.

Presentazioni di film in anteprima, incontri con i registi, rassegne cinematografiche in lingua originale, progetti didattici e la realizzazione di una rivista di cultura cinematografica e visiva sono tra le principali attività del Circuito D'Autore.

CREAZIONE DI UN CIRCUITO DI SALE CINEMATOGRAFICHE DI QUALITÀ
P.O. FESR 2007 - 2013 ASSE IV LINEA DI INTERVENTO 4.3 AZIONE 4.3.1

D'Autore



INIZIATIVA
FINANZIATA CON
FONDI P.O. FESR
PUGLIA 2007 - 2013.
ASSE IV - LINEA
D'INTERVENTO 4.3



REGIONE
PUGLIA



La Puglia è tutta da girare.
Puglia, scenes to explore.

Investiamo nel vostro futuro

D'AUTORE
Circuito regionale
sale cinematografiche di qualità



D'Autore	SOMMARIO	4
	
Giancarlo Castellano	CINEMA: CHIUSO PER FERIE?	6
	
Massimo Causo	IL VIZIO DEL CINEMA Edoardo Winspeare	8
	
Luigi Abiusi	NUOVI AUTORI Yann Gonzalez, un autore postmodernista	14
	
Vito Attolini	INCOMPRESO	16
	
Daniela Tonti	LETTURE	18
	
Angelo Amoroso d'Aragona	PROSPETTIVA MEDIATECA	20
	
Giovanni Scarafile	PROSPETTIVA CENTRO STUDI	22
	
Lia De Venere	VIDEOALTERAZIONI	24
	
Francesco Monteleone	PERSO IN SALA	26
	
	IN CIRCUITO	28
	
Simona Toma	PERVERSIONI PRIVATE	42

Cinema: chiuso per ferie?

Con l'approssimarsi della stagione estiva questa è la domanda formulata dagli esercenti alla distribuzione ogni anno.

La domanda rimane senza risposta e così gran parte degli esercizi sono costretti puntualmente ad abbassare le saracinesche.

In alternativa se l'esercente decide che la sala resterà aperta, dovrà accontentarsi di ripescare tra i titoli della passata stagione tra seconde e terze visioni.

La stessa cosa non si verifica in altri paesi europei come scrive Giancarlo Castellano nella risposta al quesito di questo X numero: "Da sempre la distribuzione italiana ha considerato il periodo estivo non performante per il cinema, senza tenere da conto che negli altri paesi europei (tutti) considerano i mesi di giugno – luglio e agosto altamente remunerativi e interessanti".

Tra l'altro, il periodo estivo ben si presta a quell'otium tutto letterario e soprattutto cinematografico di cui potrebbe godere lo spettatore come scrive Giovanni Scarafile per la rubrica Prospettiva Centro Studi. Così "la inevitabile inquietudine dello spirito di cui parla Montaigne non va in vacanza come ci aspetteremmo e anzi essa continua a rivolgersi, anche indipendentemente dalla nostra volontà, a una miriadi di oggetti".

Tra film classici come Ninotchka di cui parla Vito Attolini per Incompreso, e Les rencontres d'après minuit di Yann Gonzales per Nuovi autori a cura di Luigi Abiusi, i suggerimenti per "oziare" sono tanti.

Soprattutto seguendo il fitto programma de Le vacanze intelligenti che, per il IV anno consecutivo, offre al pubblico la possibilità di vedere al cinema capolavori del passato e recenti produzioni.

Dal 3 luglio al 17 agosto, quaranta titoli divisi per cicli: ogni martedì Il cinema ritrovato con la possibilità di vedere capolavori recentemente restaurati; ogni mercoledì Il testimone con la produzione documentaristica recente più interessante; al giovedì Perle ai porci, un tributo ai film che furono incompresi al momento dell'uscita e poi decretati capolavori; ogni venerdì Sound & Vision, una selezione di concerti sul grande schermo; al sabato e alla domenica D'Autore Classics.

Così se sulla traccia de Le vacanze intelligenti (omonimo episodio tratto dal film Dove vai in vacanza?) vorrete seguire l'arte contemporanea, fermatevi a leggere Videoalterazioni, la rubrica di contaminazioni tra arti visive e cinema che per questo numero ospita un intervento della critica Lia De Venere.

Invece sulla scia della nostalgia per un modo di vivere il cinema che non c'è più, fatto di polverosi spezzoni di pellicole, sale cinematografiche e arene ormai chiuse, è il racconto denso che fa Angelo Amoroso d'Aragona per Prospettiva Mediateca.

In conclusione come sempre il racconto di Perversioni private questa volta scritto da Simona Toma con una singolare perversione privata cinematografica: quella per i titoli di coda, un omaggio ai lavoratori invisibili che fanno il cinema: "Alla fine di un film, non alzatevi se non dopo che il rullo dei titoli di coda sia completamente scorso, ve ne prego, regalate sempre un affettuoso pensiero al capo macchinista, è un po' burbero ma lo farete felice".

Buone vacanze di cinema.

Cinema: chiuso X ferie ?

Faccio questo lavoro da oltre 20 anni e ogni anno mi faccio la solita domanda:

Questa estate ci saranno film che consentiranno a noi esercenti delle sale cinematografiche di stare aperti senza sofferenze?

Come sempre le promesse dei distributori (grandi e piccoli) fanno ben sperare, ma poi la realtà è ben diversa.

Quest'anno si è raggiunto il massimo dall'inizio di giugno e fino al 16 luglio non ci sono uscite di film degne di essere prese in considerazione.

Tutti i distributori sono scappati in Brasile a godersi i mondiali di calcio, lasciando noi esercenti e il pubblico (non dimentichiamolo mai) alle prese con i tanti problemi di pagamenti vari: *locazione dei locali*

- Imu - Tarsu - stipendi - contributi - utenze - ecc. ecc.).

Non è un paese normale il nostro.

È un paese dove il minimo "problema" è vissuto come un dramma - dove tutti pensano al proprio orticello dimenticando che una decisione "affrettata e non condivisa" può avere serie conseguenze per altri soggetti della stessa filiera.

Da sempre la distribuzione italiana ha considerato il periodo estivo

NON PERFORMANTE per il cinema, senza tenere

da conto che negli altri paesi Europei (TUTTI)

considerano i mesi

di giugno - luglio e agosto altamente remunerativi e interessanti.

Tutti i film che escono in questo periodo in tutti i paesi del mondo, da noi subiscono uno slittamento di uscita. In Italia si preferisce fare uscire

i film nei periodi "sicuri" con la conseguente follia di avere in alcuni periodi un enorme numero di prodotto che quasi sicuramente non riesce ad avere la giusta collocazione o addirittura non riesce a uscire nelle sale cinematografiche.

L'esercizio nell'ultimo decennio ha fatto grosse trasformazioni (Multisale e Multiplex) e grandi investimenti (acquisto di impianti digitali) - la distribuzione è rimasta ferma al secolo scorso.

Se non si hanno il coraggio e l'intelligenza di cambiare e di stare nei tempi, questa attività rischia di avere i giorni (si fa per dire) contati.

Buone ferie a tutti.

IL VIZIO DEL CINEMA

a cura di Massimo Causo

Edoardo Winspeare

Parliamo con Edoardo Winspeare del “vizio del cinema” all’indomani del Gran Premio ricevuto da **In grazia di Dio** ai Golden Globe. Un riconoscimento di rango per un’opera che, del resto, sin dalla sua prima alla 64ma Berlinale, è stata accolta da unanime consenso. Non che la cosa sembri alterare la straordinaria serenità di questo regista, che col cinema e il suo mondo ha da sempre instaurato un rapporto di equilibrata distanza, ancorato com’è al suo Salento, a una terra che nutre la sua ispirazione e che d’altronde non manca di soddisfare le sue aspirazioni. Un film come **In grazia di Dio** fa di Edoardo Winspeare un autore molto più “al centro” della vita e del mondo attuali di quanto lo siano tanti suoi colleghi...

Edoardo, il tuo cinema è talmente intrecciato alla tua quotidianità, alla tua dimensione esistenziale, che sei uno di quei registi ai quali è lecito fare la faticosa domanda se viene prima la vita o il cinema...

Il cinema è vita e la vita è cinema, le due cose s’intersecano. Anche se i miei non sembrano mai dei film autobiografici, un po’ lo sono sempre, ma solo nel senso che hanno sempre a che fare con la vita che mi circonda, scaturiscono in qualche modo dalla mia quotidianità e dalle persone con le quali vivo. Ciò che faccio è sempre il frutto di ciò che vivo. È stato così, anche quando il mio interesse per la cultura popolare salentina ha fatto sì che fondassi il gruppo musicale Zoe e che girassi un film come *Pizzicata*. Ma, allo stesso tempo, ciò che decido di fare entra a far parte della mia vita: quando giro un film, il cinema stesso, che pure potrebbe sembrare una macchina enorme, diviene parte della mia quotidianità. Per girare *Il miracolo* ho vissuto per sei mesi a Taranto, perché volevo che la città entrasse nella mia vita, e da allora mi sono occupato di ambiente. Ora ho girato *In grazia di Dio* e l’ho fatto scegliendo come protagonista mia moglie, Celeste Casciaro, e sua figlia,

Laura Licchetta, il che ha letteralmente portato il film in casa mia, nelle nostre giornate.

Esteticamente tutto questo come si traduce?

Parto dalla realtà, non riesco a prescindere dall’autenticità dei volti, dalla verità dei linguaggi. Però mi sforzo anche di rifuggire dalla retorica del realismo: la camera a mano a tutti i costi, le parolacce, le situazioni forzatamente estreme... I film sono scritti, non sono documentari dove c’è la ricerca della verità. Quando fai un film di finzione devi raccontare una storia, devi creare dei momenti, studiare i personaggi. Io amo molto il cinema popolare, che è un cinema generoso, capace di creare momenti pieni, situazioni vibranti, e mi piace pensare che, quando gli spettatori vedono i miei film, sono come in un romanzo di Tolstoj o di Stendhal. Poi, esteticamente, cerco anche di non chiudermi nel mio piccolo mondo antico salentino nella composizione dell’inquadratura, nella ricerca della luce e dei colori, mi lascio influenzare dalla grande fotografia, dalla pittura, dal romanzo moderno.



*Quando fai un film di finzione
devi raccontare una storia,
devi creare dei momenti,
studiare i personaggi.*

*Io amo molto il cinema popolare,
che è un cinema generoso,
capace di creare momenti pieni,
situazioni vibranti, e mi piace
pensare che, quando gli spettatori
vedono i miei film, sono come
in un romanzo di Tolstoj
o di Stendhal.*

Però non cerco mai la citazione diretta o la ricerca espressiva fine a se stessa: voglio che una persona veda un film, assista a una storia, non voglio che il mio film sia stilisticamente impositivo. Insomma non riuscirei mai a fare un film come Almodóvar o come Quentin Tarantino, che pure ammiro molto: io voglio scomparire nel mio film...

**Va detto che tu ti muovi
nella tradizione del cinema del sud
del mondo, i tuoi film nutrono
una sorta di "genius loci", qualcosa
che incarna ed esalta lo spirito
del luogo, il suo passato e il suo
presente...**

Io sono istintivo, faccio le cose perché le sento. Reclamo la libertà di ispirazione e non sempre, non necessariamente, di articolazione del pensiero.

Non mi interessa fare film a tema, manifesti politici, ma poi è ovvio che nel raccontare una storia, nel creare dei personaggi, non posso prescindere dall'aspetto politico.

Prendi *In grazia di Dio*: è un film su tre donne che vanno a vivere in campagna per affrontare le difficoltà dovute alla crisi economica. Ma non ho posto la questione in termini di lotta di classe: c'è, ma sta sullo sfondo, non è invadente. Detto questo, io nutro una grande passione per il sud del mondo, perché ci abito, sono partecipe alla vita sociale e politica di questa parte del pianeta, non riesco a vivere lontano da qui.

**Insomma, il tuo è un approccio
istintivo ai temi e alla luce del Sud.**

Sì, io sono molto istintivo. Preferisco fare le cose in maniera diretta, senza elaborarle troppo teoricamente. Anche con i tecnici e i collaboratori agisco così, ho la sensazione che, se una cosa è troppo pensata, poi si sente qualcosa di falso, si percepisce che è preparata. Tendo a far scomparire subito ciò che è troppo preparato a tavolino. Anche nella scelta delle location è lo stesso: faccio sempre attenzione a non ritrovarmi davanti all'obiettivo la classica scenografia mediterranea, che corrisponde ai luoghi comuni.

**In questa capacità di essere partecipe
e trovare la giusta distanza forse
hanno un peso le tue radici biografiche
multiple.**

Io mi sento e sono salentino perché qui ci ho vissuto sin da piccolo. Se dovessi dire, considerando la storia della mia famiglia, che sono inglese, ungherese, austriaco, napoletano ecc., direi una cosa tutto sommato non esatta... Certo, il fatto che a casa nostra si parlassero tante lingue – il tedesco, l'ungherese, il francese – mi ha fatto vedere il mio territorio da dentro e da fuori allo stesso tempo, come attraverso questo intreccio di culture da cui provengo. A casa nostra si parlava il francese o l'inglese, ma poi quando andavo in paese parlavo il dialetto, tanto che a un certo punto mio padre era preoccupato, perché rischiavo di non parlare bene proprio l'italiano – e infatti poi mi mandò a studiare a Firenze... Ma intanto, tutto questo aveva fatto sì che io guardassi con interesse alla vita che avevo attorno, che osservassi le persone, le dinamiche, le storie

*Non
cerco mai
la citazione
diretta
o la ricerca
espressiva
fine a se
stessa:
voglio che
una persona
veda un film,
assista a una
storia, non
voglio che
il mio film sia
stilisticamente
impositivo.*

dei contadini e dei briganti, i muratori,
i piccoli delinquenti, i possidenti...

Da un lato devo ringraziare mio padre,
che, con la sua passione per la letteratura,
mi ha fatto sempre leggere tanti libri,
ma poi mi bastava andare in paese,
alla Posta, per trovare tante di quelle
storie che, alla fine, altro che libri e film...

**Ma il cinema, inteso come film,
come esperienza di spettatore,
dov'è iniziato per te?**

Nella maniera più classica, in paese:
il Cinema Moderno e il Cinema Aurora
di Tricase... Ricordo che mia madre
mi portò a vedere *Il dottor Zivago*:
avrò avuto 5 anni lei e rimase stupita
che io fossi riuscito a vedere tutto
d'un fiato un film di più di tre ore.
Andavo al cinema almeno tre volte
a settimana, vedevo di tutto: le commedie
italiane, i peplum, i film di karate,
i film di Maciste...

Poi a diciotto anni, finito il liceo,
ho deciso che avrei fatto del cinema
il mio mestiere, con grande sconforto
di mio padre, che ovviamente voleva
che studiassi qualcosa di sicuro...

Dopo Firenze, me ne andai a studiare
fotografia a New York e poi cinema
a Monaco di Baviera. Del resto non avrei
potuto fare altro, quando ho scoperto
che ogni emozione, ogni movimento
interiore si traduce in un'inquadratura,
in un movimento di macchina, mi sono
detto: devo fare questo...

Three women are leaning on the top edge of a thick, light-colored stone wall. The woman on the left is wearing a brown patterned top and a purple headscarf. The woman in the middle is wearing a bright pink top and has her mouth open as if laughing. The woman on the right is wearing a green cardigan over a floral patterned top. The background shows a cloudy sky and some greenery.

***Nutro
una grande
passione
per il sud
del mondo,
non riesco
a vivere
lontano
da qui.***



NUOVI AUTORI

Luigi Abiusi

Yann Gonzalez,

× × × × × **un autore postmodernista** × × × × ×

Nonostante abbia all'attivo un solo lungometraggio, il francese Yann Gonzalez, 37 anni, è considerato già autore maturo, soprattutto da quando, dopo Cannes 66, i "Cahiers du cinéma" gli hanno dedicato ampio spazio, inserendo poi *Les rencontres d'après minuit* tra le dieci migliori opere del 2013, insieme a film come *Spring Breakers* di Harmony Korine, di cui del resto condivide alcuni presupposti estetici. Se a questo si aggiunge che sta lavorando per il teatro (una pièce incentrata sull'attore feticcio Nicolas Maury, l'Udo dei *Rencontres*), mentre scrive la sceneggiatura per il suo prossimo film, si capisce quale tipo d'autore sia Gonzalez, onnivoro, iconoclasta (eppure religiosamente devoto a certa destrutturata iconologia) e smanioso di esprimersi attraverso materiali disparati.

Chi si fosse trovato quest'anno a girare sotto i cirrostrati di Cannes, si sarà imbattuto di sicuro in uno dei fotogrammi più celebri dei *Rencontres* (il volto al vento di Kate Moran, mentre è in moto su sfondo posticcio) divenuto manifesto della "Semaine de la critique", da cui il film era uscito l'anno scorso divenendo subito oggetto di culto, non solo per il pubblico cinefilo, ma anche per una critica attenta alle modalità di evocazione e di costruzione dell'apparato cinematografico, con i suoi dis-livelli, piattaforme di densità, figurazioni di sensi, personaggi estravaganti; elementi che fanno di questo film uno degli esempi più compiuti di cinema postmodernista. Innanzitutto nel senso di una mai tradita mistione di materiali differenti, alcuni nobili (come la letteratura, il cinema d'autore, le arti figurative) o di risulta, cioè cinema di genere, cartoni animati, fumetti, musica pop: tutta una congerie video-audio tratta dal vasto contenitore televisivo. In effetti ripercorrendo la formazione di Gonzalez, ci si ritrova di fronte a un apprendistato molto simile a quello di, mettiamo, un Tarantino, fatto di fagocitazione indiscriminata di cinema "d'accatto" (in questo caso quello macabro-erotico di Jean Rollin) trasmesso (più o meno clandestinamente) dai canali televisivi degli anni Ottanta; cartoni animati giapponesi, spesso sfrontatamente *patetici* o sentimentali (*Lady Oscar*, *Georgie*, *Remi*,



★ **Les**
rencontres
d'après
minuit
di YANN
GONZALEZ
Francia, 2013

soprattutto Capitan Harlock, che compare trasfigurato nel personaggio di Matthias), accanto a opere letterarie raffinate, del parnassianesimo più ricercato (i *Poèmes barbares* di Leconte de Lisle), fino a Rimbaud e alle avanguardie primonovecentesche; e al cinema d'autore e/o sperimentale di una Maya Deren, arrivando al Coppola di *Twixt*.

Ne deriva un *pastiche* composito e coloratissimo (a riguardo cfr. il mio saggio su "Filmcritica" n. 645/646), incline all'amalgama favolosa di video e audio (soprattutto le musiche degli M83), proprio nel senso di quel videoclip che negli anni Ottanta muoveva i primi passi del proprio sviluppo semiotico: e laddove *Les rencontres d'après minuit* allude appunto (raffinandola, reinventandola con interpolazioni coltissime) alla temperie culturale degli anni Ottanta, l'ultimo Korine, proprio scegliendo la via del videoclip esteso, ammicca agli anni Novanta, a conferma che questa poetica della corrispondenza, anche (ricercatamente) stucchevole, di immagini e musica, sembra essere uno dei terreni più stimolanti su cui si muove oggi certo cinema inventivo, immaginifico, decisamente non mimetico eppure più *reale* che mai.

**La critica
è indulgente coi corvi
e si accanisce
con le colombe.**

— GIOVENALE

La consuetudine di presentare film classici del passato in versione restaurata (o per meglio dire in copie rimesse a nuovo) oltre a far conoscere al vasto pubblico, soprattutto a quello giovane, opere che altrimenti resterebbero in archivio, ha un'altra utile funzione, quella di ricordare come in passato furono valutati alcuni film cui a buon diritto compete la qualifica di "incompresi".

Quest'anno, ad esempio, è stato presentato *Ninotchka* (1939) di Ernst Lubitsch, famoso fra l'altro perché era il primo in cui Greta Garbo interpretava un ruolo brillante, fin allora negletto dalla "divina" ma ancor più dall'accorta politica della MGM, finalmente decisa a "sperimentare". La grande attrice mostrò di avere il talento

necessario anche per personaggi come quello cui diede vita nel film: "*Garbo laughs!*" diceva lo slogan coniato per l'occasione.

In Italia *Ninotchka* uscì nove anni dopo, un ritardo comune a molti film americani cui era stato decretato l'embargo a causa della guerra. Quando fu presentato il clima culturale era dominato dalle opposte ideologie da guerra fredda, con netta prevalenza di quella di sinistra, che esprimeva giudizi come fossero sentenze di condanna o assoluzione. Infatti *Ninotchka* fu preso a pretesto per la consueta polemica di ispirazione politica, alle cui esigenze si piegavano anche valenti critici. Come si ricorderà, nel film *Ninotchka* è una funzionaria del partito comunista sovietico, inviata in missione

a Parigi per sorvegliare sull'operato di tre agenti incaricati di un affare commerciale. Il suo algido sussiego di zelante "missionaria" si scioglie a poco a poco dopo un assaggio della "douceur de vivre" parigina, cedendo pure alla corte serrata quanto discreta di un affascinoso viveur (Melvyn Douglas). "Nel campo della satira, disse Lubitsch, non sono mai stato acuto come in *Ninotchka* e credo di essere riuscito in questo film nel compito tutt'altro che facile di mescolare una satira politica e una storia d'amore". Era mai ammissibile un atteggiamento meno che reverenziale al regime sovietico, dicevano fra le righe delle loro recensioni i più ortodossi critici di parte? No, evidentemente. Si legga quanto scrisse

in proposito Umberto Barbaro, che pure fu un grande teorico di estetica del cinema, ma talvolta anche un deplorabile critico (stroncò perfino **Ordet** definito “assurdo e degradante”!); ebbene per Barbaro Lubitsch “coll’aria ingenua e perfino un po’ babbea di chi dorme da piedi, insinua costantemente veleni sottili nell’animo del pubblico indifeso” e rincarando la dose: “il reazionario operettistico regista Lubitsch mise il suo spirito di patata a servizio della causa anticomunista: con la contrapposizione cioè della rozza e fervida civiltà sovietica alla raffinata e solida civiltà occidentale”. Barbaro – e con lui altri

che per ragioni di spazio omettiamo – non andava per il sottile quando si trattava di “bocciare”. Quanti sarebbero disposti a sottoscrivere oggi giudizi così ingenerosi, e, diciamolo pure, così ottusi nei confronti di una commedia di raro humour, che non soltanto ha resistito al confronto impietoso del tempo – ha più di settanta anni – ma visto o rivisto con la mente sgombra da qualsiasi pregiudizio rivela tutta la sfavillante inventiva di un regista “babbeo” dallo “spirito di patata”? Il quale nel suo film intuì con grande anticipo ciò che sarebbe successo cinquant’anni dopo con la caduta del Muro.



“Nel campo della satira, disse Lubitsch, non sono mai stato acuto come in Ninotchka e credo di essere riuscito in questo film nel compito tutt’altro che facile di mescolare una satira politica e una storia d’amore.”

LETTURE

Daniela Tonti

Microfilosofia del cinema

Microfilosofia del cinema

di Paolo Bertetto, docente di Analisi del film all'Università La Sapienza, focalizza l'attenzione sull'orizzonte dei concetti: come il cinema produce pensiero, come il pensiero costruisce il senso del film e quali idee il cinema contribuisce a trattare e a riconfigurare nella convinzione che il cinema crea, accanto a intensità visivo-dinamiche, anche intensità concettuali.

Il libro elabora un percorso dinamico attraverso le analisi di film e di autori della storia del cinema, da Buñuel a Fellini, da Godard a Wenders, da Lang a Hitchcock, dall'espressionismo ad Antonioni sino alla ricerca contemporanea di Lynch, Tarantino, Bigelow e della science fiction, letti attraverso Nietzsche, Benjamin e Marx. E in particolare sono studiati i modi attraverso cui il cinema influenza il pensiero riflettendo sui rapporti concettuali tra Buñuel-Dalí e Lacan, Fellini e Debord, Godard e Derrida, Wenders e Deleuze-Guattari.

Nella seconda parte del libro, l'autore analizza una serie di celebri personaggi concettuali del grande schermo. Lo studioso parte da "*Che cos'è la filosofia?*" dove Deleuze e Guattari affermano che "la filosofia è una disciplina che consiste nel creare concetti". Nella letteratura, nel teatro e nel cinema esistono personaggi-idea, personaggi concettuali come Amleto, Godot ma anche il dottor Mabuse e Kane, forze trainanti del film che guidano l'autore e la messa in scena. I personaggi presenti nel cinema sono insieme vettori di idee e portatori di immagini, sono sintesi tra sensazione e logica.

Bertetto analizza *Vertigo (La donna che visse due volte)* dove l'illusione rappresenta il nucleo fondamentale del film ed è la macchina sulla quale si regge il protagonista. Scottie è un soggetto dell'illusione che si reinserisce nella vita attraverso una pratica fondata su una varietà di inganni. È grazie agli inganni che l'uomo può ricominciare a credere in se stesso, a vivere e agire. Se Scottie

Paolo Bertetto
Microfilosofia del cinema



Microfilosofia del cinema
di **PAOLO BERTEETTO**

25 euro, 288 pagine
2014, Marsilio Editori.

non si illudesse di essere inserito in un processo di azione e di *detection* non riattiverebbe la sua personalità e non riuscirebbe a essere di nuovo vivo. Se non ci fosse l'illusione non riuscirebbe per ben due volte a superare la crisi depressiva. Ma il meccanismo illusivo che Scottie ha messo in atto entra in crisi quando si rende conto che nella sua esperienza con Judy quello che si è effettuato non è un'illusione ma un meccanismo di ripetizione del già avvenuto. Non è la realtà a scardinare l'equilibrio di Scottie ma la scoperta di un'altra falsificazione e di un'altra illusione, messa in campo con lucido arbitrio. L'inganno subito brucia non tanto perché si configura come il reale che irrompe sulla scena quanto perché dimostra tutta la sua inadeguatezza e la sua ingenuità.

L'illusione è il carattere più rilevante del processo di ricostituzione del soggetto e della sua condizione di fattibilità.

Microfilosofia del cinema

è un itinerario che cerca di far incontrare alcuni orizzonti concettuali e alcuni film, alcune immagini particolari e alcune idee non scontate.

Nella convinzione che non solo la filosofia insegna al cinema ma che il cinema crea, accanto a intensità visivo-dinamiche anche intensità concettuali. E lavora nella direzione del pensiero.





★ Racconto crudele della giovinezza di NAGISA OSHIMA Giappone 1960

PROSPETTIVA MEDIATECA

Angelo Amoroso d'Aragona

Rimandato a settembre

Quando il cinema andava in ferie non era storia. Greco, latino e ripetizione di film: educazione “classica”. Rimandato a settembre, il “mese dei ripensamenti”, il mio assoluto percorso dal quartiere Carrassi di Bari a quello Libertà prevedeva soste regolari al rientro nel condominiale Cinema Jolly o nella manifatturiera Arena (senza) Giardino. Nel primo, il film cambiava ogni giorno e ci entravi alla cieca (anche perché il film era già iniziato

da tempo e nessuno se ne faceva cruccio). Potevi uscirne con gli occhi sbarrati da un *Rosemary's Baby* o rivolti all'indietro nel sogno epifanico (e assordato dalle note più amate) di un *Zabriskie Point*. Nell'altro invece era sempre la distrazione, meglio se non umida di scirocco, di una notte sotto le stelle, lo schermo lontano, i balconi dei condomini di turno occupati da bambini e uomini in canottiera che mi piace immaginare accompagnassero

il film con una granita di caffè doppia panna, e infine i lampioni, ostinati a segare le tue visioni di luce artificiale. Conservo ancora lo spezzone di un **Racconto crudele della giovinezza**, passo ridotto di un taglio saltato tra le mani dell'amico in cabina di proiezione. Corpi traslucidi e opachi mossi da movimenti duri e meccanici, ombre dense di pulviscoli a ricordarci quanto sia difficile vincere il peso e simulare un sogno.

Quando il cinema andava in ferie non era storia, era ancora magia. Da maggio a settembre non vi erano più film in circolazione e le sale di prima visione chiudevano. Così tornavano puntuali le pellicole di **2001 Odissea nello spazio** e della "risposta russa" **Solaris**, insieme ai film delle ultime stagioni e a quelli "strani" che piacevano sempre tanto a qualcuno. Era la stagione di cinema che preferivo, a bassissimo costo e onnivora. Graffiato, tagliato, spesso anche puzzolente.

Quando il cinema andava in ferie era ancora fatto di materia. Una materia "classica", tutta al presente, al contempo fragile e destinata alla caducità.

Oggi che il cinema non va più in ferie, oggi che il cinema non chiude mai le sue stagioni, dura al presente sempre meno, ma diventa subito storia.

Intorno vi danzano ormai Mythos e Logos. Un aedo vorrà rinnovarne il primo e un prosaico edificare il secondo, ma sono davvero l'uno contro l'altro? Come già accaduto al jazz e poi al rock anche il cinema è uscito dall'età dell'innocenza. Questo si accompagna al suo perdere corpo e trasferirsi in archivi d'informazioni senza gerarchie.

Non vi è Discorso che possa reggere a questa sfida se non articola e rinnova la mitologia fondante del cinema, il suo essere vita e al contempo aver nostalgia della vita, non avere corpo ma desiderare solo d'incarnarsi. Ecco allora oggi la Mediateca a raccogliere proprio questa sfida del cinema come storia, a rinnovare all'infinito le possibili stagioni di retrospettive e rinnovate visioni, sempre meno sporche, sempre più nitide, sempre più vivide, plastiche ma paurose del tempo, della trasformazione. Inutile resistere a questa metamorfosi, meglio poterle dare una pienezza nuova, meglio provare a sentire il fremito di ali sconosciute dentro un bozzolo che ci sta sempre più stretto.

Come la nostra Mediateca. Trasformata già in una struttura pubblica con due facce, entrambe inedite per la sua (prei) storia. La prima faccia è la più nota perché pubblica: un luogo di accesso gratuito e aperto, residenza per cittadini e associazioni. Non è poco. L'altra è meno visibile ma è la destinazione e l'origine di quanto avviene nella prima: è il luogo dove conservare e fare memoria, consentendo la sedimentazione dei saperi e la comunicazione transgenerazionale. Le due ali di un'impresa appena iniziata e che rimandiamo a settembre (mese in cui si chiude questo primo ciclo del progetto), come sempre mese dei ripensamenti. Saremo promossi? E verrà fuori una farfalla?

➡ INFO: www.mediatecapuglia.it



★ Quando la moglie è in vacanza di BILLY WILDER USA 1955

PROSPETTIVA CENTRO STUDI

Giovanni Scarafile

L'ozio dello spettatore

Com'è ovvio, l'arrivo della stagione estiva porta con sé propositi di allentamento degli impegni. Un tale alleggerimento deve, tuttavia, fare i conti con una dinamica ben espressa da Montaigne nel Capitolo VIII dei suoi *Saggi*, significativamente intitolato *Dell'ozio*. Scrive il filosofo francese: «Recentemente, quando mi sono ritirato a casa mia, risoluto per quanto lo potessi a non occuparmi d'altro che di trascorrere in pace e appartato quel po' di vita che mi resta, mi sembrava di non poter fare al mio spirito favore più grande

che lasciarlo, nell'ozio più completo, conversare con se stesso e fermarsi e riposarsi in se medesimo: cosa che speravo potesse ormai fare più facilmente, divenuto col tempo più posato e più maturo. Ma trovo, che, al contrario, come un cavallo che rompe il freno, esso si procura cento volte più preoccupazioni da solo di quante se ne faceva per gli altri». La "inevitabile inquietudine dello spirito" di cui parla Montaigne non va in vacanza come ci aspetteremmo e anzi essa continua a rivolgersi,

anche indipendentemente dalla nostra volontà, a una miriadi di oggetti. Il modo in cui si può concretamente realizzare la legittima aspirazione a “staccare un poco” non passa dunque per una dismissione del mettere a tema le cose, cifra dell’attività della coscienza, quanto dalla modificazione della modalità con cui la coscienza si rivolge alle cose. Si tratta di allentare la prensione sul dato intenzionato perché, liberato in parte lo sguardo della coscienza sulle cose, un orizzonte inedito possa venire ad abitare dentro quello sguardo. Se nel resoconto di Montaigne l’azione della coscienza svuotava dall’interno l’aspirazione all’ozio, rendendo vana la voglia di starsene un po’ in pace, nella suggerita modifica dell’afferramento intenzionale viene delineandosi un percorso diverso. Esso, mentre consente di muovere dal visibile all’invisibile, permette una risemantizzazione dell’ozio che dunque diventa il luogo privilegiato per un recupero dei coefficienti inespressi delle cose. È singolare che proprio a una tale dinamica accennasse Ricciotto Canudo quando, reagendo allo scetticismo scienziato, nello spiegare la meraviglia consentita dal cinematografo, spiegava che: «soltanto occhi esercitati dalla volontà di scoprire i segni invisibili o originari degli esseri e delle cose possono orientarsi in mezzo alla visione offuscata dell’anima mundi». Il nucleo dell’esperienza filmica, l’essere proiettati in mezzo ai significati delle cose, è possibile nella misura in cui lo spettatore si rende disponibile all’incontro con una dimensione che non

è visibile all’interno dell’ordinario corso delle cose, in quella corrente continua che intratteniamo con il mondo.

Occorre, dunque, che lo *spectator* compia un passo indietro rispetto al contingente perché, liberato dal peso di uno sguardo convergente, possa includere nel suo orizzonte anche quell’altrove altrimenti inaccessibile.

Alla luce di questi riscontri e concludendo, il cinema può dirsi chiuso per ferie?

Se ci si concentra sull’esperienza filmica, la risposta è chiaramente negativa.

Alla luce di quanto accennato in precedenza, si può dire anzi che con il tempo delle vacanze aumentino le possibilità di accedere a quella significazione specifica del cinema che aspetta il “tempo sospeso” dello spettatore *ozioso* per lasciar riemergere i suoi tesori nascosti.

VIDEOALTERAZIONI

Lia De Venere

Tra il 1528 e il 1529 Jacopo Carucci, detto il Pontormo (1494-1556/7), pittore "malinconico e soletario" (Vasari), uno dei protagonisti della prima stagione del manierismo fiorentino, realizza un autentico capolavoro. Tale è la *Visitazione* (olio su tavola, cm 202 x 156), commissionata dalla famiglia Pinadori e conservata nella Pieve di San Michele di Carmignano. Formatosi a Firenze nelle botteghe dei più grandi artisti del tempo, come Leonardo, Piero di Cosimo, Mariotto Albertinelli e Andrea del Sarto, il Pontormo, che lavorò tutta la vita per la casata dei Medici, elaborò una cifra pittorica caratterizzata da una costante tensione sperimentale volta al sistematico sovvertimento delle consuetudini formali e compositive dell'arte rinascimentale.

Un'atmosfera carica di mistero avvolge la *Visitazione*, che raffigura la visita di Maria a Elisabetta, com'è narrata nel Vangelo di Luca. Il contrasto tra lo sfondo buio e la luminosità delle figure, le cui ampie vesti dai colori vividi e corposi sembrano agitate dal vento, sottolinea la natura tutta spirituale dell'incontro tra le due donne, che consapevoli del proprio ruolo straordinario – essere rispettivamente madre di Gesù e di Giovanni Battista – si scambiano uno sguardo di grande gravidanza simbolica. Assistono alla scena due donne, probabilmente immagini speculari di Maria ed Elisabetta, i cui sguardi impassibili paiono intesi ad attirare l'attenzione dell'osservatore.

Questo dipinto – uno degli apici della pittura del Pontormo – ha ispirato Bill Viola (1951), famoso artista multimediale americano, che coniuga l'uso sapiente di sofisticate tecnologie con la riflessione su tematiche legate al significato della vita umana, affiancando la cura della qualità formale delle immagini alla conoscenza dell'arte occidentale e della spiritualità orientale.

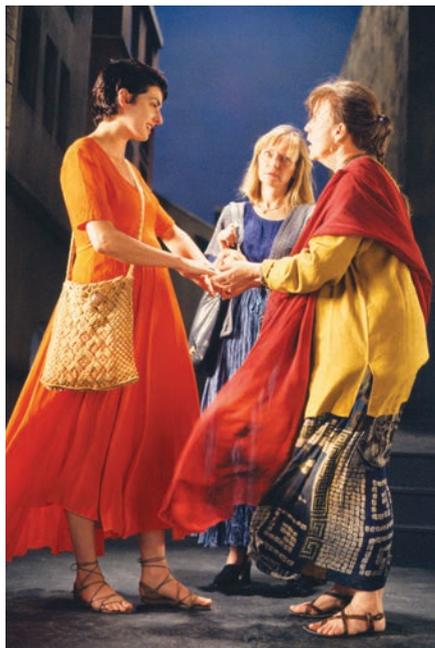
Nel 1995 alla Biennale di Venezia viene presentato *The Greeting*, un video che rilegge l'opera del Pontormo, segnando l'avvio del dialogo dell'artista americano con la storia dell'arte, praticato ancora oggi con esiti straordinari. Viola priva la scena della sua valenza religiosa per trasformarla in una poetica e atemporale metafora della condizione dell'essere umano. Due donne, una giovane e l'altra attempata, in abiti attuali s'incontrano e si abbracciano alla presenza di un'altra donna. Una scena della durata di 45 secondi, girata in 35 mm alla velocità di 300 fotogrammi al secondo, è stata dilatata in un video di dieci minuti proiettato in grandi dimensioni, per consentirci di notare ogni minimo cambiamento nei gesti, negli sguardi, nelle vesti delle figure. La fissità della pala del Pontormo lascia così il posto a un movimento lento e surreale, che esige da parte dello spettatore un'attenzione prolungata

e un coinvolgimento emotivo. Se nella *Visitazione* pontormesca la pittura mirava a suggerire il movimento, in *The Greeting* l'immagine in movimento ambisce quasi alla stasi. Un evento soprannaturale diventa un *frame* di vita quotidiana, un tema proprio dell'immaginario collettivo si tramuta in un attimo dell'esistenza individuale. "Noi siamo databases viventi di immagini - collezionisti di immagini - e una volta che le immagini sono entrate in noi, esse non cessano di trasformarsi e di crescere" ha dichiarato Viola in un'intervista rilasciata a Hans Belting nel 2003.

Un'occasione rara e preziosa per vedere nello stesso luogo l'opera del Pontormo e il video di Bill Viola è offerta dalla mostra Pontormo e Rosso Fiorentino. Divergenti vie della "maniera", allestita a Firenze in Palazzo Strozzi fino al 20 luglio.



↑ **JACOPO CARUCCI**, detto il **PONTORMO**,
Visitazione,
1528-29 c., Carmignano, Pieve di San Michele,
olio su tavola, cm 202 x 156



↑ **BILL VIOLA**,
The Greeting,
1995, frame da video, durata 10'

PERSO IN SALA

Francesco Monteleone

Le sale del Circuito: Il Cinema Bellarmino – Taranto

Il maschio più bello del Circuito d'Autore non è Toni Cavalluzzi (che si regge unicamente sugli occhi alla Diabolik), ma Daniele Fusco del 'Bellarmino', in quanto dotato di sistema muscolare resinato, sangue spartano, prosciugata inflessione dialettale, occhi verdi color foglia di vite. (Fonte: Carmela, bilaureata con 2 tesi su Marcel Carné e Roman Polanski).

Oltretutto, Daniele vanta una discendenza gloriosa: Il bisnonno Gennaro, targato NA, all'inizio del '900 esercitava con successo il teatro viaggiante, fin quando incontrò una ballerina circense francese che, diciamo così, gli occluse la marmitta. *I Compromessi Sposi* vissero a Taranto e don Gennaro inaugurò molte sale cine-teatrali.

Dopo 4 generazioni di esercenti, l'ultimo 'Fusco' è stato venduto nel 2005 a un sindaco che si era sfegatato per farne il teatro comunale. Oggi lì dentro

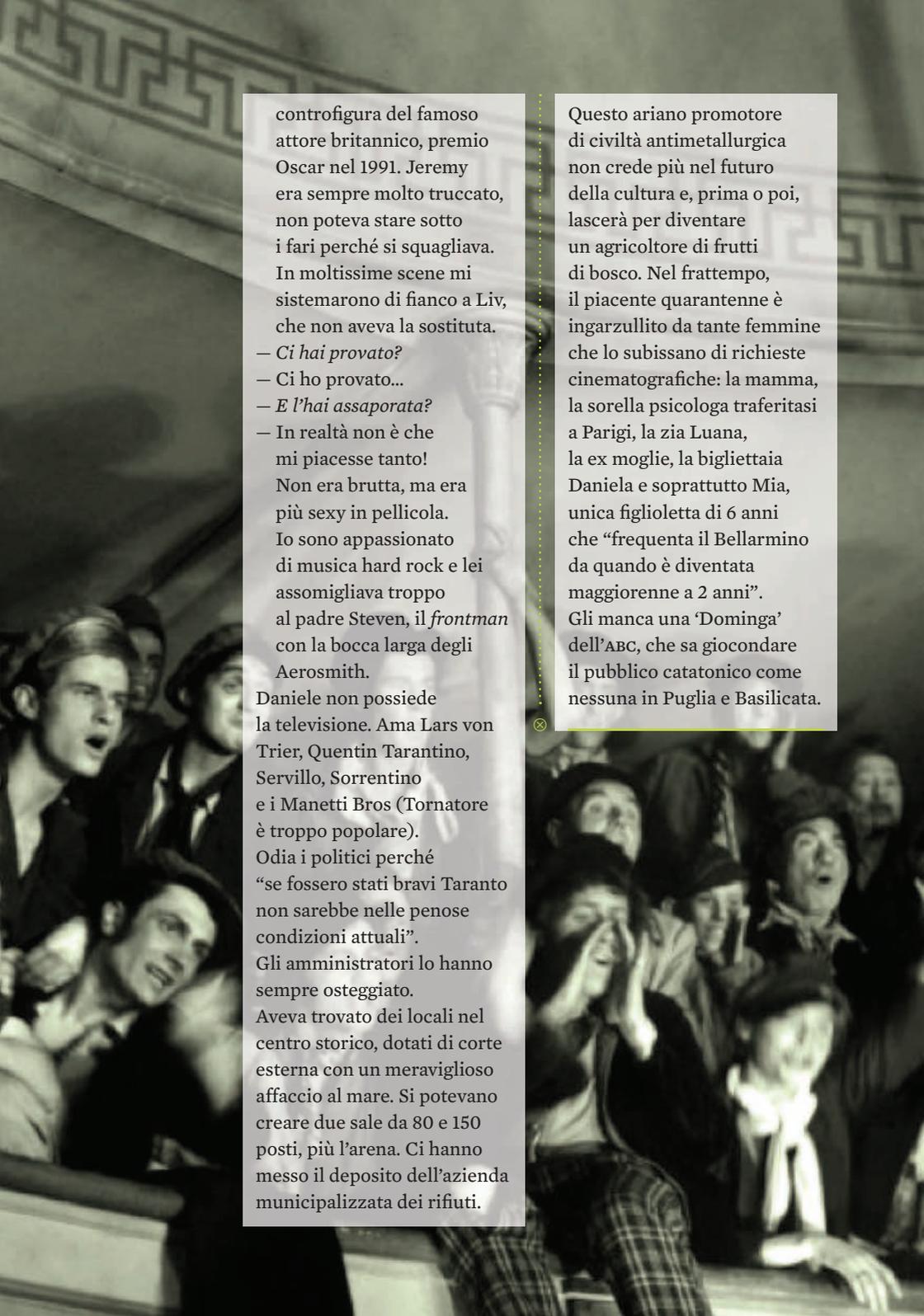
si esibisce una compagnia stabile di cani, gatti e topi randagi.

Daniele ha la laurea in Economia e Commercio. Progettava di far l'imprenditore, non calcolando gli effetti della malattia genetica ereditaria: "Sono stato colpito dalla Sindrome di Anec-Agis; ho commesso un grande errore, per salvarmi avrei dovuto fare subito una trasfusione..."

Ha convertito in una sala con 142 posti l'auditorium della chiesa intestata a San Roberto Bellarmino (il cardinale che diede il rogo a Giordano Bruno e gli arresti domiciliari a Galileo Galilei). Non è cattolico, ma 'Il cinema val bene una messa'.

– *Ti sei mai azzardato a recitare?*

– Quando frequentavo l'università in Toscana ho conosciuto Bernardo Bertolucci che stava girando *Io ballo da sola* con Liv Tyler e Jeremy Irons. Fui implicato come



controfigura del famoso attore britannico, premio Oscar nel 1991. Jeremy era sempre molto truccato, non poteva stare sotto i fari perché si squagliava. In moltissime scene mi sistemarono di fianco a Liv, che non aveva la sostituta.

– *Ci hai provato?*

– Ci ho provato...

– *E l'hai assaporata?*

– In realtà non è che mi piacesse tanto!

Non era brutta, ma era più sexy in pellicola.

Io sono appassionato di musica hard rock e lei assomigliava troppo al padre Steven, il *frontman* con la bocca larga degli Aerosmith.

Daniele non possiede la televisione. Ama Lars von Trier, Quentin Tarantino, Servillo, Sorrentino e i Manetti Bros (Tornatore è troppo popolare). Odia i politici perché “se fossero stati bravi Taranto non sarebbe nelle penose condizioni attuali”.

Gli amministratori lo hanno sempre osteggiato.

Aveva trovato dei locali nel centro storico, dotati di corte esterna con un meraviglioso affaccio al mare. Si potevano creare due sale da 80 e 150 posti, più l'arena. Ci hanno messo il deposito dell'azienda municipalizzata dei rifiuti.

Questo ariano promotore di civiltà antimetallurgica non crede più nel futuro della cultura e, prima o poi, lascerà per diventare un agricoltore di frutti di bosco. Nel frattempo, il piacente quarantenne è ingarzullito da tante femmine che lo subissano di richieste cinematografiche: la mamma, la sorella psicologa traferitasi a Parigi, la zia Luana, la ex moglie, la bigliettaia Daniela e soprattutto Mia, unica figlioletta di 6 anni che “frequenta il Bellarmino da quando è diventata maggiorenne a 2 anni”. Gli manca una ‘Dominga’ dell'ABC, che sa giocondare il pubblico catatonico come nessuna in Puglia e Basilicata.



IN CIRCUITO

D'AUTORE

Circolo regionale
salle cinematografiche di qualità

Le vacanze intelligenti

3 LUGLIO giovedì

Inaugurazione della rassegna

Ingresso gratuito | unico spettacolo h 21:00

Fight Club di David Fincher

[drammatico 139' — USA 1999 v.o. sottotitoli
in italiano]

CON Brad Pitt, Helena Bonham Carter,
Edward Norton, Jared Leto.



in collaborazione con



CINETECA
BOLOGNA



CINETECA LUCANA

Cinema ABC | Bari

3 luglio – 17 agosto

2014

Ingresso 3€

Aria condizionata

4 LUGLIO venerdì
ciclo Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

David Bowie: Sound & Vision

5 / 6 LUGLIO sabato & domenica
ciclo D'Autore Classics

Spettacoli h 18:15 e 21:00 | ingresso 3€

New York, New York
di Martin Scorsese

[commedia, 153' – USA 1977]

con Liza Minnelli, Robert De Niro,
Lionel Stander, Barry Primus.

8 LUGLIO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

Les enfants du paradis

di **Marcel Carné**

[drammatico 195' — Francia 1945]

CON Arletty, Pierre Brasseur,
Jean-Louis Barrault.

9 LUGLIO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

The Act of Killing

di **Joshua Oppenheimer**

[documentario 115' — Scandinavia, UK,
Danimarca 2012]

10 LUGLIO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Fuga di mezzanotte

di **Alan Parker**

[drammatico 121' — UK 1977]

CON Bo Hopkins, Brad Davis, Irene Miracle,
John Hurt.

11 LUGLIO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacoli h 21:00 | ingresso gratuito

**Pixies live at the Paradise
in Boston**

12 / 13 LUGLIO sabato

& domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Harold e Maude di **Hal Ashby**

[commedia 90' — USA 1971]

CON Bud Cort, Cyril Cusack, Ruth Gordon,
Vivian Pickles.

15 LUGLIO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Ninotchka di **Ernst Lubitsch**

[commedia 110' — USA 1939]

CON Greta Garbo, Bela Lugosi,
Melvyn Douglas, Alexander Granach.

16 LUGLIO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

The Unknown Known

di **Errol Morris**

[documentario 105' — USA 2013]

CON Donald Rumsfeld.

17 LUGLIO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

A Venezia... un dicembre rosso

shocking di **Nicolas Roeg**

[drammatico 110' — UK, Italia 1973]

CON Clelia Matania, Donald Sutherland,
Julie Christie, Massimo Serato.

18 LUGLIO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

**Morrissey – Who put the M
in Manchester?**



19 / 20 LUGLIO sabato &
domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Il maratona

di **John Schlesinger**

[thriller 120' – USA 1976]

CON Dustin Hoffman, Laurence Olivier,
Marthe Keller, Roy Scheider.

22 LUGLIO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

La grande illusione

di **Jean Renoir**

[drammatico 113' – Francia 1937]

CON Jean Gabin, Pierre Fresnay,
Erich von Stroheim, Dita Parlo.

23 LUGLIO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

Stop the Pounding Heart

di **Roberto Minervini**

[documentario 98' – Italia 2013]

CON Sara Carlson, Colby Trichell,
Tim Carlson, Lee Anne Carlson.

24 LUGLIO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 18:15 e 21:00 | ingresso 3€

Il Casanova di Federico Fellini

[drammatico 170' – Italia 1976]

CON Donald Sutherland, Tina Aumont,
Daniel Emilfork.

25 LUGLIO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

Bjork – Live in Paris

26 / 27 LUGLIO sabato

& domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Suspiria di Dario Argento

[horror 100' – Italia 1977]

CON Jessica Harper, Stefania Casini,
Alida Valli, Flavio Bucci.

29 LUGLIO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

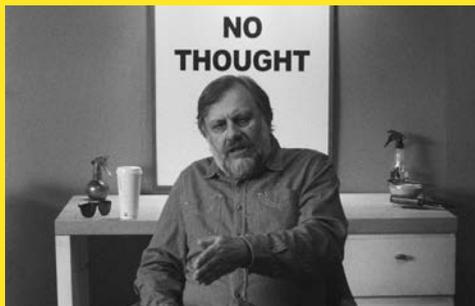
Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Hiroshima mon amour

di **Alain Resnais**

[drammatico 91' – Francia 1959]

CON Emmanuelle Riva, Bernard Fresson,
Eiji Okad.



30 LUGLIO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

The Pervert's Guide to Ideology
di **Sophie Fiennes**

[documentario 136' – UK, Irlanda 2012]
CON Slavoj Zizek.

31 LUGLIO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Blue Valentine

di **Derek Cianfrance**

[drammatico 114' – USA 2010]
CON Ryan Gosling, Michelle Williams,
Mike Vogel, John Doman.

.....
1 AGOSTO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

Leonard Cohen – Songs from the road

2 / 3 AGOSTO sabato

& domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 18:15 e 21:00 | ingresso 3€

Ran di **Akira Kurosawa**

[drammatico 163' – Giappone 1985]
CON Tatsuya Nakadai, Akira Terao,
Takeshi Kato, Jinpachi Nezu.



5 AGOSTO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

Spettacoli h 18:30 e 21:00 | ingresso 3€

Chinatown di **Roman Polanski**

[drammatico 131' – USA 1974]
CON Jack Nicholson, Faye Dunaway,
John Huston, Perry Lopez.

6 AGOSTO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

Gonzo: the life and work of Dr. Hunter S. Thompson

di **Alex Gibney**

[documentario 120' – USA 2008]

7 AGOSTO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Bronson

di **Nicolas Winding Refn**

[drammatico 92' – UK 2008]
CON Tom Hardy, Kelly Adams, Katy Barker.

8 AGOSTO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

Radiohead – Live from the Basement



9 / 10 AGOSTO sabato
& domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Gruppo di famiglia in un interno
di **Luchino Visconti**

[drammatico 120' — Italia 1974]

CON Helmut Berger, Burt Lancaster, Silvana Mangano.

12 AGOSTO martedì

CICLO Cinema Ritrovato

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

Il Gattopardo

di **Luchino Visconti**

[drammatico 205' — Italia 1963]

CON Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale, Paolo Stoppa.

13 AGOSTO mercoledì

CICLO Il Testimone

Spettacolo h 21:00 | ingresso 3€

Stories we tell di **Sarah Polley**

[documentario 108' — Canada 2012]

CON Pixie Bigelow, Deirdre Bowen,
Geoffrey Bowes, John Buchan.

14 AGOSTO giovedì

CICLO Perle ai porci

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Kalifornia di **Dominic Sena**

[drammatico 117' — USA 1993]

CON Brad Pitt, Juliette Lewis,
David Duchovny, Michelle Forbes.

15 AGOSTO venerdì

CICLO Sound & Vision

Spettacolo h 21:00 | ingresso gratuito

Arctic Monkeys at the Apollo



16 / 17 AGOSTO sabato
& domenica

CICLO D'Autore Classics

Spettacoli h 19:00 e 21:00 | ingresso 3€

Frenzy di **Alfred Hitchcock**

[thriller 116' — UK 1972]

CON Billie Whitelaw, Alec McCowen,
Jon Finch, Barry Foster.

IN CIRCUITO

D'AUTORE

Circuito regionale
salo cinematografiche di qualità

PHOTO STORY DA

'Due o tre cose che so di loro'
7 Conversazioni di cinema
con e a cura di **Enrico Magrelli**



— Pulp Fiction —



— Scorsese —



— Bellocchio —



— Verdone —



— New Hollywood —

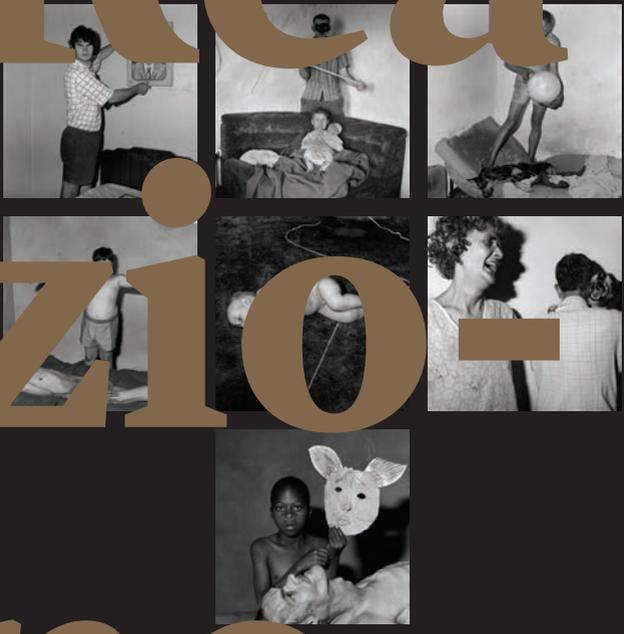


— Polanski —



Coming soon...

Rea- zio- ne

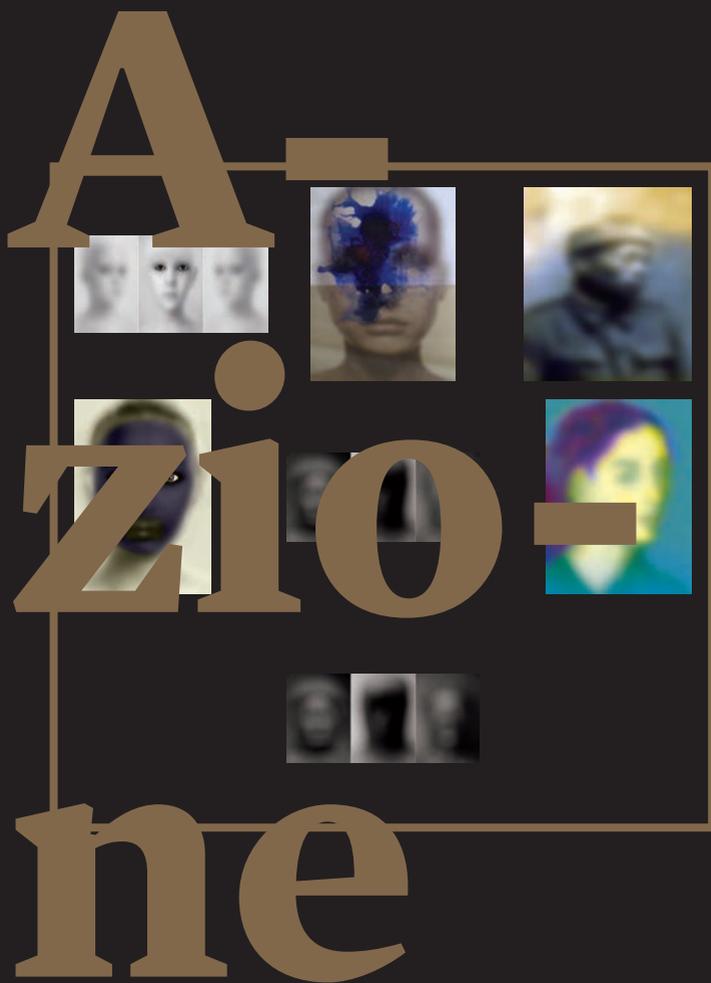


D'Auttorree

FONDAZIONE
APULIA FILM
COMMISSION

R/A

A- zio- ne



dautore.apuliafilmcommission.it

facebook.com/circuitodautore

GUARDA QUI >>



Lo spot



DD[®] Adultooree



CD 19 MULTISALA

LE SALE DEL CIRCUITO

- ➔ dautore.apuliafilmcommission.it
- ➔ dautore@apuliafilmcommission.it
- ➔ facebook.com/circuitodautore

Available on the
Android Market  Available on the
App Store 



INIZIATIVA
FINANZIATA CON
FONDI P.O. FESR
REGIONE PUGLIA 2013-
ASSETTO 2013-
INTERVENTO 4.3



REGIONE
PUGLIA



La Puglia è tutta da girare.
Puglia, scene to explore.

D'AUTORE
Circuito regionale
sale cinematografiche di qualità

BARI:

- 1 **Bari** **Cinema ABC**
- 2 **Bari** **Cinema Nuovo Splendor**
- 3 **Bari** **Santo Spirito** **Cinema Il Piccolo**
- 4 **Conversano** **Cinema Teatro Norba**
- 5 **Corato** **Multisala Alfieri**
- 6 **Corato** **Multisala Eta D'Essai**
- 7 **Mola di Bari** **Metropolis Multicine**
- 8 **Polignano a Mare** **Multisala Vignola**
- 9 **Santeramo in Colle** **Multicinema Pixel**
- 10 **Terlizzi** **Piccolo Oss. Universale Garzia**

BAT:

- 11 **Andria** **Multisala Roma**
- 12 **Barletta** **Cinema Opera**

FOGGIA:

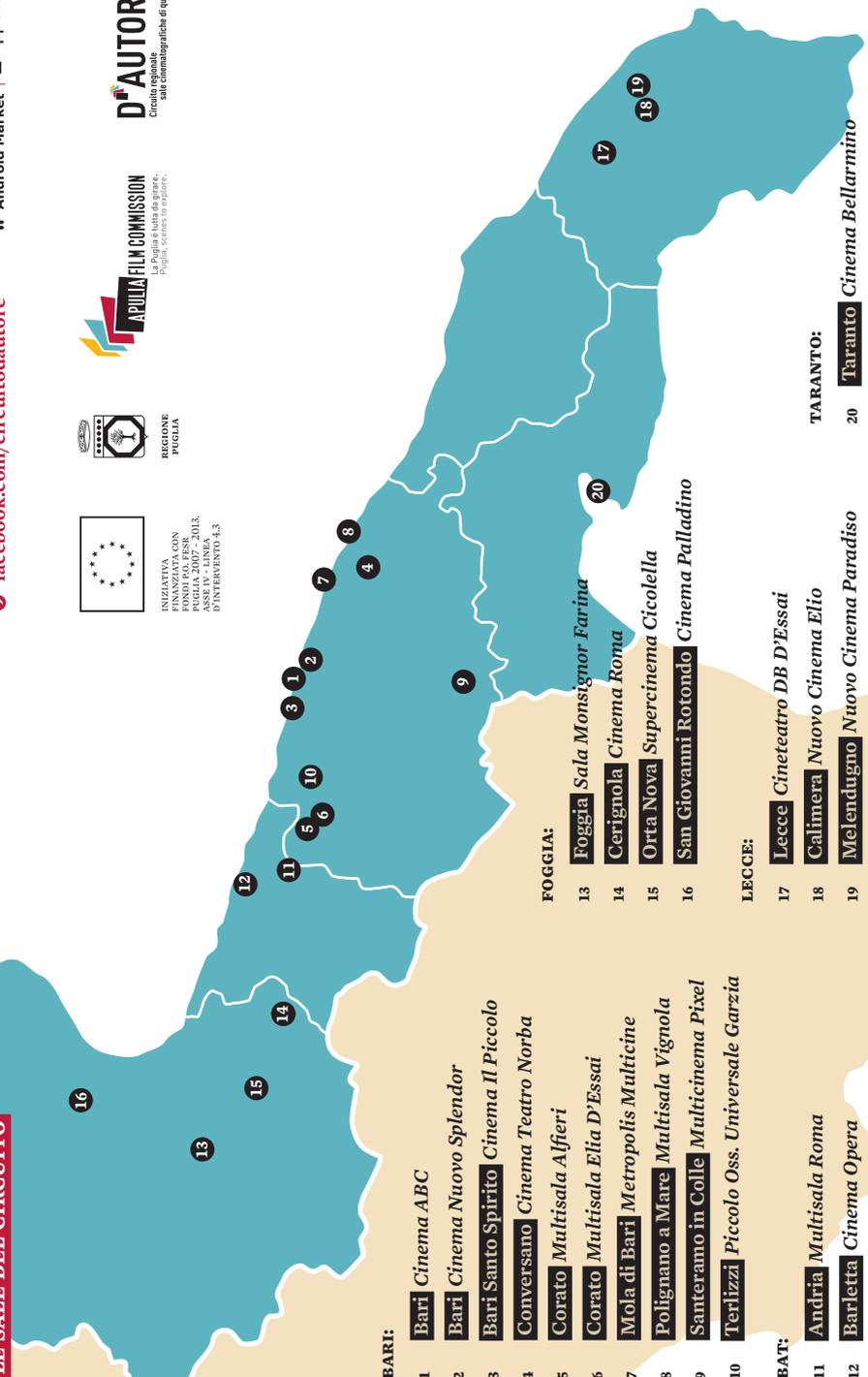
- 13 **Foggia** **Sala Monsignor Farina**
- 14 **Cerignola** **Cinema Roma**
- 15 **Orta Nova** **Supercinema Cicolella**
- 16 **San Giovanni Rotondo** **Cinema Palladino**

LECCE:

- 17 **Lecce** **Cine teatro DB D'Essai**
- 18 **Calimera** **Nuovo Cinema Elio**
- 19 **Melendugno** **Nuovo Cinema Paradiso**

TARANTO:

- 20 **Taranto** **Cinema Bellarmino**



★ Un mercoledì da leoni di JOHN MILIUS USA 1978



PERVERSIONI PRIVATE

Simona Toma

La mia perversione cinematografica?

Le sveglie alle cinque e mezzo del mattino, gli attori che arrivano in ritardo, la pizza bianca alle undici, li camì 'ndo li mettemo?, me stampi 'na sceneggiatura piccole?, me dai gli stralci che me li so' persi?, che scena stamo a gira'? a bella de casa, a bamboli', a ciccio', voi de regia nun fate mai niente, ma l'ordine del giorno?, te posso porta' a cena fuori?, ao' sto a fa' un film da solo... E via dicendo... Questo è il mio lavoro, la mia fissazione, la vita sul set. A volte, guardando un film, è possibile scorgere la troupe riflessa negli occhiali da sole del protagonista. Per alcuni, è un errore, per me è poesia. Elogio dei lavoratori del mondo del cinema, un nuovo e originale modo di fare i titoli di coda.

Ho cambiato idea: sono i titoli di cosa la mia fissazione cinematografica, la mia perversione che scorre alla fine dell'ultima immagine. Capo elettricista... Capo macchinista... Scorre il rullo e sono sul set insieme a loro... Amministratore, cassiere, aiuto cassiere... Dietro il miracoloso incarnato eburneo di un'attrice, ci sono i truccatori che la fanno arrivare sul set splendida, ricomponendo il suo viso in un trionfo di femminilità. Ma c'è anche l'assistente alla regia che le regge l'ombrello sul set, un attimo prima che la macchina da presa si metta in posizione, proteggendola dal sole, nei pomeriggi bollenti di un giugno meridionale, a costo della sua stessa vita. C'è il cestinaro che la nutre, c'è il direttore della fotografia che la illumina ma anche l'elettricista che monta la luce, ci sono i driver che la portano sul set, gli autisti che le tengono sempre in ordine il camerino nel camper, caldo d'inverno e fresco d'estate, ci sono le coordinator

che le prenotano il miglior posto sull'aereo e la stanza più confortevole in albergo, la sarta che elimina sul nascere anche la minima ombra di una piega sui vestiti che il famoso stilista sponsor ha generosamente messo a disposizione del costumista. "Senza macchina da presa, non c'è cinema" urla la regista, dettando il tempo, perché si cominci a girare, perché il suo aiuto coordini tutti i lavori necessari per arrivare a dare l'azione agli attori. Ma non c'è cinema anche senza l'operatore che compone l'inquadratura e senza il suo assistente che mette a fuoco l'immagine. E le comparse? Io metterei nei titoli di coda anche loro, le comparse che stanno otto ore sotto al sole a fare finta di fare ogni cosa: di parlare, di ridere, di passare dietro ai protagonisti e "mi raccomando, signori, siate naturali e non guardate in camera"! Le comparse, uomini e donne, a volte anche bambini, specializzati nel ruolo di passanti che passano spesso... E l'acqua e il caffè chi li porta? Un plauso e un grazie all'aiuto segretario di produzione! E se l'attore non becca una battuta, si mangia le parole, posseduto dal demone dell'incomunicabilità? C'è la dialogue coach pronta a fargli sputare la patata che ha in bocca e, magicamente, a sciogliere la sua lingua. E l'aiuto attrezzista? Pensate, forse, che gli attori si portino gli oggetti da casa? Che le sigarette se le accendono da soli? Dietro ogni porta chiusa, c'è un aiuto attrezzista! Guardo un film e vedo l'immagine perfetta, pulita, vivida e realissima sullo schermo e penso a tutto quello che veramente c'era intorno mentre quell'immagine veniva impressa sulla pellicola (o sull'hard disk, in tempi di digitale). Silenzio, zitti noi, buoni tutti, e allora giriamo, motore, partito, ciak in campo e azione!

Alla fine di un film, non alzatevi se non dopo che il rullo dei titoli di coda sia completamente scorso, ve ne prego, regalate sempre un affettuoso pensiero al capo macchinista, è un po' burbero ma lo farete felice.

IDD "Auctor" e

Rivista gratuita. Anno III - n. 10 - luglio 2014
Registrazione del Tribunale di Bari n. 18 del 22 aprile 2011

TIRATURA: 2000 copie

EDITORE: Fondazione Apulia Film Commission
c/o Cineporti di Puglia/Bari Pad 180 Fiera del Levante
Lungomare Starita 1 - 70132 Bari
TEL + 39 080 975 29 00 - FAX +39 080 914 74 64

DIREZIONE EDITORIALE

D'Autore

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Morisco

COORDINAMENTO EDITORIALE

Mariapaola Spinelli

COORDINAMENTO GENERALE

Toni Cavalluzzi, Valeria Corvino,
Serge D'Oria

HANNO COLLABORATO

Luigi Abiusi, Angelo Amoroso d'Aragona, Vito Attolini,
Giancarlo Castellano, Massimo Causo,
Francesco Monteleone, Giovanni Scarafile, Simona Toma,
Daniela Tonti, Lia De Venere, Edoardo Winspeare.

-
-
- www.apuliafilmcommission.it
 - email@apuliafilmcommission.it
 - dautore.apuliafilmcommission.it
 - dautore@apuliafilmcommission.it
 - facebook.com/circuitodautore
 - **STAMPA:** Stampa Sud
 - **PROGETTO GRAFICO:** FF3300



Tutte le opere letterarie presenti in questa rivista sono protette da licenza Creative Commons, in modalità BY - NC - SA.

Questo significa che per riutilizzare i nostri contenuti occorre indicare la firma dell'opera, usarla senza scopo commerciale e distribuirla allo stesso modo.

D'Auttorree

FONDAZIONE APULIA FILM COMMISSION